

PRIMA PAGINA

XII Edizione

Arriva Don Josè

24 maggio 2003

SITO WEB

<http://digilander.libero.it/ortonadeimarsi>

E-MAIL

ortonadeimarsi@inwind.it

INDICE

ARRIVA DON JOSÈ.....	2
MASCHERE PAZZE.....	3
LA PASQUA.....	4
IL SANTO PATRONO.....	5
LA BÉTTJIA.....	6
AL DI LÀ DI ORTONA.....	8
...QUEL CONCENTRATO DI BONTÀ, SAGGEZZA, DISCREZIONE E SIMPATIA.....	9
UNO SCRITTO LIBERO.....	10
UN SOGNO SPORTIVO.....	11
L'ANGOLO DELLA POESIA: GIOVENCO, IL FIUME.....	13
L'ANGOLO DELLA POESIA: IL PAESAGGIO.....	14
L'ANGOLO DELLA POESIA: A CLELIA.....	15

Sorriso ed “occhi neri e lucenti di chi vuole trasmettere calore e protezione”: ecco Don Josè. La comunità parrocchiale augura buon lavoro al nuovo parroco di Ortona dei Marsi.

Una chiassosa sfilata di maschere anche quest’anno ha portato per le vie di Ortona colore ed allegria.

Ortona ha vissuto serenamente la Santa Pasqua. L’occhio critico di un’adolescente coglie nell’“apparente” ripetitività dei riti pasquali un importante momento di unione per tutta la comunità parrocchiale.

...“il momento dell’uscita fra il portone della Chiesa...questo è uno dei momenti più attraenti per me”. La festa del Santo Patrono offre sempre grandi emozioni che, intramontabili, si trasmettono di generazione in generazione.

La Béttija. Il ricordo di personaggi, ambienti e situazioni della nostra Ortona ci fa rivivere momenti caratteristici di vita ortonese di un passato non molto lontano.

I diversi progetti ambientali che si stanno concretizzando daranno un enorme contributo alla ricrescita della nostra valle. Faremo una passeggiata in bicicletta lungo le rive del Giovenco, a monte e a valle di Ortona, accompagnata dal mormorio del fiume, in una natura incontaminata.

Un simpatico Pesce d’Aprile diventa l’occasione per riflettere sul significato che Mastr’Alfonso ha avuto e continua ad avere per gli ortonesi e per manifestare un grande affetto per “nonno” Alfonso.

Uno “scritto libero” ispirato da Ortona e dedicato ad Ortona esprime con passione ed emozione un grande amore ed un forte attaccamento al proprio paese natale.

Con un sesto posto in classifica, Ortona 2000 ha concluso un discreto campionato. Speriamo che il prossimo anno la nostra squadra ci riporti in tribuna a trascorrere emozionanti pomeriggi domenicali.

L’angolo della poesia ci parla del nostro fiume Giovenco, di Clelia, la fontana di Ortona, e di un ragazzo militare che rivolge un bellissimo pensiero alla sua donna.

ARRIVA DON JOSÈ

Ortona dei Marsi ha un nuovo parroco dal 2 marzo 2003

Uomo di bassa statura, carnagione scura e tratti tipici del messicano, occhi neri e lucenti di chi vuole trasmettere calore e protezione: piccolo ritratto di Don José Luis Correa Jeménez, parroco di Ortona Dei Marsi dal 2 marzo 2003.

Una data storica perché la nostra comunità ha calorosamente ringraziato per il suo operato e salutato Don Francesco Grassi e ha accolto il suo nuovo sacerdote con una solenne cerimonia religiosa presenziata dal Vescovo Mons. Lucio Renna, da Don Francesco Grassi e da Don Antonio Pecce.

Chi avrebbe mai pensato che nel nostro grazioso paese della Valle del Giovenco arrivasse un giorno un sacerdote messicano, del quale si fa fatica persino a pronunciare il nome? La tradizionale vitalità dei latino-americani, l'energia ed il senso del dovere di un giovane che al prezzo di sacrifici, ma anche di soddisfazioni, ha lasciato la propria terra per seguire una missione, la voglia di dare al prossimo e la speranza di ricevere da esso incontrano la riservatezza e la saggezza del popolo ortonese. Con il termine riservatezza intendo riferirmi a quella discrezione che non si traduce mai in grettezza, ma che si associa ad un'idea di serietà e di ritegno. Gli ortonesi lo hanno dimostrato: l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Culturale "La Cerqua", gli anziani e i giovani hanno dato il loro benvenuto al nuovo parroco con un piccolo buffet allestito nel Centro Anziani e hanno offerto la loro disponibilità ad una fruttuosa collaborazione.

Oggi sono trascorsi due mesi dal suo arrivo e Don José è riuscito ad accattivarsi le simpatie di tutti. Forse perché ti sorride sempre incontrandoti, perché ti saluta pieno di entusiasmo anche quando sei lontano, per quel senso di tenerezza che suscita il suo parlare un po' strano o per quell'inesperienza dovuta alla giovane età e all'ancora scarsa conoscenza delle nostre tradizioni.

Se Don José ci offre tutto questo, noi gli doneremo, oltre a una grande devozione, l'esperienza e la saggezza dei nostri anziani, l'allegria di un piccolo gruppo di giovani e un sicuro appoggio, nell'augurio che egli riesca a portare a compimento ogni sua iniziativa e ad esaudire ogni suo desiderio!

Francesca Di Benedetto

MASCHERE PAZZE

Anche quest'anno un esilarante corteo ha colorato le vie del nostro paese

Maschere pazze, trombette stonate, coriandoli colorati, scherzi e risate a non finire.....un cocktail frizzante per festeggiare il 'CARNEVALE ORTONESE'.

Le maschere si sono ritrovate nel piazzale antistante la sede della Pro - Loco per cominciare il giro per le vie del paese nel primo pomeriggio.

Come di consueto è stata inevitabile la sosta da MASTR'ALFONSO, fortunatamente molto breve, perché si aveva la consapevolezza che la giornata fosse molto lunga. Ma le soste sarebbero diventate più lunghe e più frequenti, tanto che qualcuno ha ringraziato che molte case fossero chiuse.

Questa folla colorata è stata accompagnata dalla fisarmonica impazzita di Cristian e da canti tipici ortonesi, che credo ormai tutti conoscano!

Arrivati al rione S. Antonio sembra quasi che le maschere abbiano voluto replicare la festa tipica di questo quartiere, visto che le circostanze lo permettevano! Si prosegue con molta lentezza.....bisogna aspettare i ritardatari!!!!!!! È calato anche il sole, anzi si è fatto buio e il freddo pungente di marzo comincia a farsi sentire. Intanto arriviamo alla farmacia vecchia, dove si sosta prima a casa di "Sgammonè" e poi a casa di "Trappolino", ma il giro continua nonostante si sia fatto tardi, perché dall'alto gli ordini arrivano chiari, il giro si deve finire. Si continua dalle Mandrille, procedendo velocemente. Lo stimolo della fame comincia a farsi sentire, e i ragazzi della Pro - Loco devono provvedere ad allestire la serata. Infatti il carnevale continua nei locali dell'ex teatro con tanta musica, panini, frappe e castagnole, buon vino.....e naturalmente il tutto allietato dal ballo delle maschere.

Ancora una volta è stato il divertimento e lo spirito di gruppo a rendere fantastico il 'CARNEVALE ORTONESE'ingredienti fondamentali che a Ortona non mancano mai.

Antonella Troiani

LA PASQUA

La serenità della Santa Pasqua vista dagli occhi di un'adolescente

Anche quest'anno si è celebrata la Pasqua. Certamente c'è stata differenza e chi torna saltuariamente ha potuto notare quanto sia amareggiante aver nuovamente cambiato parroco (senza toglier nulla al colto e piacevole don Josè che si accinge a ricoprire un incarico non facile soprattutto se si parla di Ortona). Il percorso religioso è stato seguito da una consistente presenza di persone ritornate appunto per l'occasione e per il lungo ponte festivo. Il programma degli appuntamenti religiosi rimane sempre lo stesso: la messa del giovedì, l'adorazione del venerdì, la veglia del sabato, la grande celebrazione della domenica...a dirlo così c'è un qualcosa di ripetitivo e decadente, ma la cosa che comunque mi ha colpito è stata la collaborazione tra popolo e chiesa a partire dalle semplici offerte alla vendita delle uova di pasqua. Probabilmente, quindi, al di là delle note celebrazioni, la gente è stata in grado di rinnovare la propria spiritualità trovando nella Pasqua un momento di unione e complicità tra fedeli. È stato così seguito (generalizzando) l'effettivo cammino insegnato da Gesù. Questa è la Pasqua ortonese vista dagli occhi di un'adolescente che non ha avuto molto a che fare con le celebrazioni religiose come d'altronde una gran parte dei giovani ritornati. Il motivo è evidente: la sublimità della Pasqua, che magari può percepire un adulto, non viene sentita dai giovani che in questo modo non sono resi partecipi dell'avvenimento; magari è più l'atmosfera festiva che non il valore stesso dell'evento a far capire loro l'importanza che dovrebbe avere la Pasqua.

Come tradizione nelle case sono state apparecchiate tavole con uova, sode o di cioccolata, ormai non cambia, e sono stati preparati dolci tipici come il ciambellato. Nel pranzo della domenica celebrato in famiglia e con i nostri graditi ospiti (come direbbe don Francesco, il parroco precedente) si è consumato l'agnello nostrano.

L'atmosfera è stata, infondo, tranquilla chi voleva trovare tranquillità, l'ha trovata, e chi voleva trovare un ambiente dove ancora la tradizione fosse seguita lontano dallo stress e dalla confusione ha soddisfatto le sue esigenze.

Mara Albanese

IL SANTO PATRONO

Tradizionali festeggiamenti in onore di S. Generoso Martire

...17 Gennaio...1 Marzo...20 Aprile...3 Maggio...è qui che si è fermato ultimamente il calendario ortonese ... sopra la tappa d' "San G'nrus". Quanti bei momenti, sorrisi ed energie ci ha strappato il nostro Patrono... ci ha resi partecipi con tutti noi stessi in ogni momento, come volesse trasmetterci in continuazione nuove emozioni...e noi? Eravamo tutti presi al massimo...come una mamma con il suo bambino... per festeggiarlo nel migliore dei modi, per farlo regnare fra le vie di Ortona, per accentuare ancor più quella sua imponenza. E già, è proprio così che ci appare, un uomo bello, forte e grintoso che ci ha sempre protetti dalle numerose avversità della vita, è questo ciò che leggo dall'espressione del suo volto, dalla posizione delle sue mani, dal suo abito guerriero..."un guerriero della fede". Con questa retorica lo ha definito il sacerdote Don Antonio Ruscitti, parroco della nostra piccola città eterna prima di Don Vincenzo, che, durante l'omelia, ci ha commentato il forte senso di fede che San Generoso ha avuto riguardo la chiesa...ed ecco un'equazione matematica a delucidare il tutto: "la nostra fede sta a Dio come dono che ci verrà gratificato sta a noi fedeli". Un esempio considerevole per comprendere l'importanza del nostro "CREDO"... non solo per quanto concerne Dio, ma per le cose di tutti i giorni, quelle piccole cose che, però, ci aiutano a crescere. Ore 12:00, il nostro Santo Patrono sta per regalarci un'altra emotività: il momento dell'uscita fra il portone della Chiesa... non so perché ma... questo è uno degli istanti più attraenti per me... forse perché vedo sempre, in questo contesto, una certa forma di incanto, di eleganza, di fascino. E' difficile spiegarlo a parole ma... fra noi sono sicura che riusciamo a capirci molto bene!!! Qualche minuto per osservare attentamente questa suggestione e... non vedi altro... le voci delle persone ed i volti scompaiono... e tu sei lì, fermo, con gli occhi che quasi brillano per la bellezza di quel che vedi... un attimo per svegliarti ed ecco il "pe pe pe" della banda a dare il via ad una lunga processione per il paese. Quest'anno al massiccio peso della statua ed ad alcuni tratti della strada molto scomodi, si è aggiunto il caldo ad aumentare ancor più la "sete" dei nostri uomini. A questi, infatti, per tradizione, viene offerto del vino per calmare un po' la stanchezza... ed ecco arrivati "FINALMENTE" alla prima tappa da Leonello... qualche istante per degustare e... si riparte di nuovo con la croce. Ma, secondo voi, poteva bastare una sola sosta??? Certo che NO!!! Ne è seguita, infatti, un'altra da Elio, l'ultima, beh... d'altronde Mastr'Alfonso non si trova in ogni angolo di Ortona! Ancora un po' di passi ed eccoci arrivati "ai piazzal" per osservare lo sparo... prima cosa scritta, da sempre, nel quadernino dei comitati festa ortonesi. E giù "'p' l'era" e di nuovo su... "arieccoci" davanti al portone della Chiesa dove, con una piccola offerta, abbiamo comperato il pane di San Generoso. Una breve commozione da parte di Don Antonio Ruscitti per aver rivissuto, nell'attraversare le vie del nostro piccolo gioiello, tutti i momenti più belli del suo sacerdozio e... tutti a pranzo! Una partita di pallone nel pomeriggio per animare un po' la giornata ma soprattutto per... prepararsi alla sera...ehm ehm...a buon intenditore poche parole!!! E già perché le energie perse sono state recuperate poi nella festa fuori il nostro "HABITAT PREFERITO" (ovviamente si parla di Mastr'Alfonso). Qui, cantando e bevendo, si è creata una certa concorrenza con la festa avuta luogo in piazza. Ma secondo voi poteva il nostro Mastr'Alfonso perdere una sfida tale??? ESITO SCONTATO...eravamo quasi tutti lì, a chiudere questo fantastico giorno con uno sparo delle bottiglie e con un "BUONANOTTE AI SUONATORI"...QUELLI DELLA LEGGERA, OVVIAMENTE!!!!

SELE

LA BÉTTJIA

L'osteria: un mondo, una cultura, una mentalità, un modo di vivere e di relazionare... ormai tramontati

Peppe tornava con l'asino, ché era andato a zappare la vigna Sopra la Selva. Era tra lum' i lustr'. Si fermò sul piazzale davanti al Comune, legò la cavezza dell'asino alla vùcquia attaccata al muraglione della piazza e, con passo stentato, entrò alla béttjia di Ciacciavitt', all'altro angolo della piazza. Si allocò sulla prima sedia a portata di mano, appoggiò il gomito sul tavolinetto davanti a sé, e mise la mano tra il mento e la guancia, appoggiandovi tutta la testa. Poi disse con un filo di voce:

- Pòrtame na' tazza.

Ciacciavitt', lentamente, riempì un bicchiere e lo andò a posare sul tavolinetto:

- Tèh! Remàna l'alma a bball'.

Peppe prese il bicchiere, lo accostò alle labbra, assorbì un piccolo sorso di vino e lo ingoiò: rialzò la testa, distese le braccia, gli si riaccese lo sguardo e disse soddisfatto:

- E' cumm' a quand' remitt' l'ùjie alla luma!".

La béttjia... Un mondo, una cultura, una mentalità, un modo di vivere e di relazionare... ormai tramontati. Era una stanza più o meno capiente, con tavoli e sedie, dove si vendeva il vino al minuto: cioè si poteva acquistare un bicchiere, un quarto, mezzo litro, un litro di vino e berlo in piedi o al tavolo, da solo o con gli amici. Era frequentata solo da uomini. Nella béttjia ci si ritrovava per passare un po' di tempo insieme, per chiacchierare, commentare, criticare, fare progetti, mentre ci si faceva un bicchiere.

Era frequentata i giorni di festa, i giorni di cattivo tempo, la sera quando non c'era troppo da fare.

Tutti conoscevano la béttjia.

In genere non era benvista dalle donne, soprattutto dalle mogli, poiché non raramente gli uomini indugiavano per trattenersi nella béttjia e trascuravano lavoro e famiglia.

Anche gli asini, non tanto i muli e i cavalli, conoscevano la béttjia: tornando da campagna, per abitudine, sostavano davanti alla porta della béttjia, convinti che il loro padrone si sarebbe fermato per un bicchiere.

Quando ancora non c'erano le iscrizioni, come insegna, per indicare che c'era una béttjia, si usava un ramo d'albero posto sopra l'architrave della porta d'entrata: "la frasca". Alla vista della "frasca" uomini ed animali istintivamente si fermavano e si decideva di entrare o meno.

A Ortona ancora mezzo secolo fa c'erano diverse béttjie: la béttjia di Giulietto Taglieri all'inizio di via Roma, la béttjia di Mastr'Alfonso a via Piano, la béttjia di Salasso all'inizio di via S.Onofrio, la béttjia di Palmaccitt' alle Mandrille detta "I Torc", la béttjia di Flania in via Melonia accanto al vecchio forno, caratterizzata da un catino verde nel quale venivano lavati i bicchieri e dove sulle pareti vi erano appesi fogli con frasi divertenti come le seguenti: "Qui credenza si farà quando questo gallo canterà" – "Oggi si paga domani no!", e poi anche se non proprio béttjia nel senso tradizionale del termine c'era l'Albergo Tripoli in Via Roma, che era caffè, mescita di vino e liquori e disponeva di quattro stanze citato anche nella Guida del Touring Club Italiano. Ma la più celebre di tutte, rimasta nella storia del costume e delle usanze di Ortona e già scomparsa cinquant'anni fa, era la béttjia di Ciacciavitt', come abbiamo detto, sulla piazza davanti al Comune.

Ciacciavitt' era per Ortona quello che si dice "un tipo". Persona cordiale, aperta, spiritosa, intraprendente, estrosa. Egli era anche... musicista: suonava il tamburo e la mattina dell'8 Settembre, all'alba, insieme al Compare di Anversa, che suonava il piffero, facevano il giro del Paese, svegliando la gente e annunciando l'inizio della festa.

Quando un marito usciva la sera per andare alla béttjia, per evitare scenate, diceva alla moglie che sarebbe andato in chiesa. La moglie, che aveva capito tutto, ribatteva: "So capìt'! Alla chiesa di Ciccivitt'".

Erano tempi che di soldi non ce n'erano tanti, anzi diciamo che si vedevano di rado e sempre pochi e non sempre si poteva andare alla béttjia, e bere un quarto. Spesso gruppi di uomini sostavano in piazza, appoggiati alla ferrata che si affaccia sul piazzale, proprio davanti e sopra la béttjia di Ciacciavitt, e dentro non c'era nessuno, per la disperazione del gestore. Una volta Ciacciavitt, non potendone più di quello spettacolo, prese una decisione drastica: diede fuoco al camino, dicendo: "T'net' da corre a smurzà i' foch!".

Un altro locale celebre di Ortona, scomparso sempre più di mezzo secolo fa, era la béttjia di Rosa D'Aschi. Veramente quella di Rosa era qualche cosa di più d'una béttjia: Rosa faceva anche il caffè alla caffettiera napoletana. Essa era una donna aperta, oggi diremmo emancipata, ma allora dava occasione a qualche chiacchiera. Rosa aveva un fratello che risiedeva a Casali d'Aschi, allora frazione di Ortona, e si chiamava Amadio. Un martedì s'incontrarono al mercato a Pescina. Si salutarono, s'informarono reciprocamente della salute, parlarono degli altri parenti e a un certo punto Rosa chiese al fratello:

- Eh! Amadi', cu' sse fa' ai Casali?.

- Ro', prima ire sola tu, mo' sò tutte cumm'a ti".

Allora - cinquant'anni fa - la frazione di Santa Maria era popolatissima, c'erano intorno ai 150 abitanti e la maggior parte erano famiglie giovani: c'era la scuola e anche il seggio elettorale in occasione delle elezioni. Da Santa Maria la domenica la gente veniva, naturalmente a piedi o con l'asino, alla messa a Ortona, perché lì non c'era la chiesa costruita solo nel 1975. Chi aveva portato l'asino lo posteggiava sullo spiazzo tra la casa di Giulietto Taglieri e l'edificio delle Elementari, dove adesso c'è il ristorante, la farmacia e il medico, cioè l'ex-scuola materna, costruita intorno agli anni Settanta. Dopo la messa riempivano le béttjie; le donne tornavano a casa, ma molti uomini si intrattenevano fino alla sera; e più di qualcuno doveva essere riaccompagnato, perché difficilmente riusciva a reggersi in piedi.

La béttjia ormai è scomparsa anche dalla memoria, insieme con la società e la coltura che la esprimeva e che essa rappresentava. Ma è bello rievocare qualche volta l'ambiente di vita dei nostri avi.

Tiziana Di Iacovo

AL DI LÀ DI ORTONA

Parco fluviale e corridoio ecologico di Carrito

Faremo una passeggiata in bicicletta lungo il Giovenco, ci fermeremo nell'area attrezzata a fare uno spuntino accompagnato dall'immane "goccio di birra".

Sì è vero! Il Parco Fluviale voluto dal Parco Nazionale d'Abruzzo è arrivato in dirittura di arrivo: il progetto e la spesa relativa sono stati approvati. Un analogo Parco, più a valle, progettato dalla Comunità Montana è anche esso nelle fasi finali di approvazione. Si sta già lavorando per una unificazione dei due.

Si tratta della realizzazione di aree attrezzate, collegate da una pista ciclabile e da un percorso per passeggiate lungo le rive del Giovenco, a monte ed a valle di Ortona, immerse nel verde dei salici, accompagnate dal mormorio del fiume, in una natura incontaminata.

Ho letto insieme a voi che una strada è stata intitolata ad Ortona.

.....Il Parco!.....La strada!? Ma allora qualcuno si interessa ad Ortona?.....Già è proprio così! Ortona è al centro di interessi ambientali e culturali.

Mura ciclopiche, scuola di giardinaggio, corridoio di Carrito sono argomenti che rilanciano Ortona. Potete vedere uno scorcio di mura ciclopiche a fianco della prima torretta lungo la circonvallazione, dopo la casa di Roberto. Si tratta di mura costruite con grossi massi di pietra, al di sotto delle mura medioevali. Per esse una segnalazione da parte dell'Archeoclub di Avezzano. Per esse l'interesse dei Beni Ambientali e Culturali.

E la scuola di Giardinaggio? E' prevista nel Centro Verde del Parco, a dar tono e significato alla natura che ci circonda. Ma porterà anche persone, interesse, attività.

Camminando per la montagna, qualcuno mi dice: "Vedi! Da questa parte si sviluppa il Parco Nazionale d'Abruzzo, da quest'altra il Parco Regionale Sirente-Velino. Noi siamo in mezzo e questo è il corridoio ecologico di Carrito."

.....Che vuol dire?lo vedo solo pascoli, pietre e rocce affioranti qua e là, zone di rimboschimento. Mi spiegano: "Corridoio ecologico è una fascia naturale destinata a garantire il collegamento tra aree protette e consentire la migrazione delle popolazioni floro-faunistiche!"

Più semplicemente i due parchi sono riserve di specie vegetali ed animali di alto interesse. Il Corridoio Ecologico di Carrito deve costituire quell'area di collegamento fra i parchi capace di garantire un naturale flusso di migrazione e di interscambio, sia di animali che di vegetazione, garanzia della protezione della biodiversità. Così la Comunità Europea e la Regione Abruzzo sposano un progetto territoriale che riconoscendo le peculiarità ecologiche ponga in atto strumenti che conservino e potenzino le funzioni eco-connettive della zona.

Mio caro amico, ti sto stancando, lo so! Te ne chiedo scusa. Ma da Ortonese volevo comunicare a te Ortonese che Ortona non è dimenticata: qualcuno sta pensando al futuro. Tu sii partecipe e presente per quanto potrai.

Ti abbraccio,

Sergio

...QUEL CONCENTRATO DI BONTÀ, SAGGEZZA, DISCREZIONE E SIMPATIA

Un simpatico scherzo ha stravolto gli animi di molti ortonesi

01 aprile 2003 - Comincia a circolare di bocca in bocca una strana notizia, una diversa dalle altre che si possono ascoltare. Questa notizia, quella giunta alle mie orecchie e a quelle dei miei amici di ironico e scherzoso non aveva proprio nulla. "Lo sapete che Alfonso chiude...?!",.....così venne presentata a me e ad altre persone.

E allora alzi la mano chi... sì, anche solo per un attimo... chi non ha ripensato...

Beh, io la mia di mano la alzo perché i miei cinque minuti di incredulità, seguiti da altri di tristezza che precedevano quelli di malinconia, li ho provati veramente. Non ci potevo credere... non potevo pensare che quel bar dove noi trascorriamo le nostre serate (e dove chiunque le ha trascorse), potesse diventare a breve solo un nostalgico ricordo. Non potevo credere di non aver più rivisto dietro il suo bancone Mastro Alfonso... quel concentrato di bontà, saggezza, discrezione e simpatia che forse mai come in questi ultimi tempi si è trovato impegnato a "fronteggiare" decine di giovani che, proprio grazie a lui e al suo locale sono risultati essere più affiatati tra di loro, più uniti, più ortonesi. Non potevo pensare che a settembre non ci sarebbe più stata quella festa nella festa, nei minuti che precedono e che seguono le processioni; nelle festose ore che portano al ballo della Pupazza... non ci potevo pensare e... credo proprio che non ci penserò!!!

03 aprile 2003 - Per fortuna due giorni fa era il Primo, il giorno del Pesce di Aprile.

Per fortuna si è trattato solo di uno scherzo e tutto continuerà ad andare come da decine di anni a questa parte.

Per la fortuna mia e dei miei amici e per la sfortuna di chi abita nei dintorni di Mastro Alfonso; per la fortuna di aneddoti e proverbi che grazie a quel bar, all'incontro di noi giovani con i più anziani, continueranno a vivere e a tramandarsi di generazione in generazione; per la fortuna di chi ama l'allegria, il suono della fisarmonica e la sfortuna di chi, incollato per ore alla sedia, quello strumento lo deve suonare; per la gioia delle persone "più avanti negli anni" che tornano quotidianamente a varcare quel portone, a sedere fra quei tavolini dove, decine di anni prima, nacque la loro amicizia; per la fortuna di Ortona, davvero di tutti... tutto continuerà ad essere nel modo in cui da sempre più mi piace... così splendidamente normale!

Allora a presto "nonno" Alfonso, NON SCHIODARE MAI!

anonimo

UNO SCRITTO LIBERO

Domani è mercoledì.

Adesso è tardi. Ma ho promesso a Letizia che avrebbe avuto uno scritto, uno scritto libero, senza argomenti precisi.

Allora provo a pensare. Non so se a Ortona, a questo giro di valzer di preti che cambiano, all'amore a modo mio, all'amore comunque, al tempo che passa...

Ortona mi ispira, certo. Ma in modo insolito.

Mi piace vuota. Quando piove e la puoi girare tutta senza incontrare nessuno.

O incontrare qualcuno come te, che la vuole così, la sogna così. Allora sembra più grande, o più piccola, secondo le pulsazioni del cuore in quel momento, ma non importa. Comunque diventa tua, come ti serve, come qualcosa che cerchi o che vuoi guardare con gli occhi fissi, senza smettere.

Ti fa stare con te stesso. Ti allontana dalla tua vita, quella difficile.

Mi piace d'estate, quando non ci capisci nulla tra tutta quella gente che saluti. E ti perdi, per le strade e nella piazza, il tuo presente e il tuo futuro. Li smarrisci nelle parole e negli abbracci. Ti senti leggera perché non ti appartieni più. Sei degli altri e gli altri sono te.

Mi piace quel suo pudore antico. Il suo unico suonatore di violino, non ama che la musica, ma se gli chiedi di suonare per te... arrossisce, torna a casa.

Amo quelle braccia di fatica, così forti, così segnate, che mi hanno lodata, accarezzata, amata, come un germoglio, un innesto di mele dolci. Già mi struggo a pensare che dovrà finire. Le vorrei strette, strette sempre a me.

Mi piacciono i suoi colori smaglianti, i verdi dappertutto confusi e stagliati.

E la sua aria in fiore, così pulita e sferzante. E' una carezza.

Mi piace la sua gente – quasi tutta la gente –. Quella che si ubriaca, per stare più vicina, quella che ti biasima, ma con affetto, quella che non riconosci subito, perché il tempo le cose le cambia, quella che se n'è andata.

Mi piace la neve d'inverno, che addormenta le case. E la luce. Su tutto.

Se mi chiedi adesso – dimmi, cosa non ti piace? – io penso a tutte le volte che sono andata via, a tutti i posti che ho dovuto conoscere, a tutto il vuoto che ho dovuto riempire e al passato e al futuro e a quello che dovrà venire e a quello che già mi manca e... allora... tutti i dolori e gli ostacoli e le facce cupe e quello che non c'è e quello che non è stato e le mura cadenti e il prete che se n'è andato – mio indimenticato costruttore di certezze, di città metropolitane, di americane ancora non scoperte e sempre sognate – e le battaglie che non ho vinto, e i pregiudizi che non ho superato... tutto questo si confonde e si scioglie dall'alto di questo volo che non voglio finire...

Renata Castrucci

UN SOGNO SPORTIVO

Chiuso il campionato di calcio di 3° categoria

Siamo arrivati nuovamente alla fine. Anche la terza stagione calcistica per l'Ortona 2000, si è conclusa.

E' il momento di tirare le somme: sesta classificata con 25 punti. Campionato discreto, senza infamia e senza lode! Pur avendo ormai alle spalle un minimo di esperienza, la nostra squadra è riuscita a posizionarsi solamente a metà classifica, per la precisione un gradino più in basso.

Che dire, non poteva probabilmente pretendere di più, anche se ambizioni e tenacia meritavano sicuramente qualcosa di meglio.

Un anno anche un pochino sfortunato, vuoi per un girone particolarmente difficoltoso, non tanto per le squadre, quanto per le discrete distanze da raggiungere in alcuni incontri. Problema non da poco, se si considera che parte dei giocatori affrontano ogni fine settimana notevoli spostamenti.

Vuoi per l'assenza di un allenatore effettivo – non un calciatore/allenatore che ha dato veramente tanto al team, ma che non ha potuto certo fare miracoli!

Per finire l'infortunio del nostro portiere. La classica "ciliegina sulla torta"! Nella quarta giornata di ritorno, praticamente a partita ormai conclusa, il nostro grande Ezio in un'uscita cade male e riporta una lussazione, con micro frattura, alla spalla. Per lui il campionato si chiude ovviamente qui!

Ma ripercorriamo insieme gli ultimi passaggi di questa stagione.

Ripartiamo proprio dall'incontro che ha visto l'uscita del nostro portiere dal campionato. In casa dell'Ofena la nostra squadra riporta una sconfitta per 3 reti a 2.

Una partita davvero infelice, un risultato che non rispecchia affatto l'impegno dei nostri ma che è più l'effetto di una giornata no! Una rosa contata, 11 in campo ed una sola riserva in panchina. Finale disastroso, con appunto l'infortunio del nostro portiere.

Nella gara successiva, l'Ortona 2000 risollewa gli animi con una vittoria netta in casa con lo Scontrone. Con 2 reti a 0 chiude una giornata fredda fuori, ma particolarmente calda in campo. Polemiche e contestazioni nei confronti dell'arbitro, da parte degli avversari, per due presunti rigori non segnalati. Per finire due giocatori – uno per squadra – guadagnano in anticipo lo spogliatoio.

Pareggio tranquillo nella partita successiva con la capolista Pro Calcio. Altro incontro casalingo, chiuso a reti inviolate, che ha visto spiccare grinta e volontà in tutto il gruppo. Nonostante l'avversario legittimamente temibile, i nostri hanno dato filo da torcere conquistando un più che soddisfacente risultato.

Altra vittoria, sempre in casa, contro la squadra dell'Aurora. Emozioni e grande gioco hanno allietato i tifosi ortonesi! Con 4 reti a 3 il nostro team si aggiudica l'incontro, per la gioia e la soddisfazione del pubblico numeroso.

Ma ecco nuovamente in agguato un'altra sconfitta! Ancora in casa, nell'incontro di recupero, l'Ortona 2000 perde per 4 reti a 2 contro il S. Pio. Una fastidiosa grandinata non ha certo aiutato i nostri, che già alla fine del primo tempo erano sotto di due gol.

Lodevole l'impegno che li ha visti, anche se per poco, riportare la parità all'incontro con due splendide reti segnate. Ma la determinazione del S. Pio prevale e chiude infatti l'incontro mettendo a segno altri due gol.

L'ultima di campionato purtroppo chiude quest'ennesima esperienza ortonese, non proprio in bellezza! Anzi! Nella partita, sempre di recupero, in casa del Campo del Monte, la nostra squadra disputa forse l'incontro peggiore di tutta la stagione.

I ragazzi appaiono particolarmente rilassati, quasi demotivati o semplicemente rassegnati. Una magra soddisfazione di centro classifica. La consapevolezza, più che legittima probabilmente, di non poter ottenere nulla di più di quel risultato. Nei primi minuti di gioco l'Ortona sembra essere all'altezza della situazione, ma tre reti segnate dall'avversario a distanza di pochissimi minuti l'una dall'altra, bloccano sul nascere voglia di fare e volontà di recupero. Successivamente malgrado le tre reti segnate dai nostri in situazione sempre di vantaggio degli ospiti, la supremazia di questi ultimi si afferma definitivamente vincendo così l'incontro per 5 a 3.

Dicevamo all'inizio, un'annata magra per il risultato fine a se stesso, ma se si considera quanto accaduto in passato, possiamo dire che il progresso c'è stato.

Se pensate che era partita il primo anno con un terzultimo posto in classifica! Il fatto di aver raggiunto lo stesso risultato per due stagioni consecutive, vuol dire che un certo equilibrio lo ha trovato. Bisogna poi considerare che si è trattato più di un 5° posto sfiorato, che di un vero e proprio 6° posto. Infatti a causa della vittoria del Campo del Monte contro Venere, nell'ultimo incontro di recupero, la nostra squadra è stata scavalcata in extremis. Quindi malgrado tutto il gruppo sta crescendo, con grande sforzo sta comunque andando avanti. Questo è senza dubbio il dato più importante. Non conta molto quanto si cresce, purché si cresca. Forse ci vorranno diverse stagioni prima che la squadra possa vantarsi di risultati migliori, ma quello che realmente ha importanza è che il gruppo maturi, ogni anno di più.

Quello che ci auguriamo tutti noi, è che in questa crescita si vada anche a colmare una lacuna ormai da definirsi – se ce lo permettete - cronica: la mancanza di un "vero" allenatore. Una "spada di Damocle" che pende inesorabilmente sul capo del gruppo. Una possibilità l'hanno avuta, precisamente lo scorso anno, ma le cose non sono andate proprio bene.

Non vogliamo rivangare il passato perché non è assolutamente utile. Vogliamo solo suggerire al team di guardarsi intorno, di aprire la mente ad altre possibilità, di porsi in maniera fiduciosa verso nuovi propositi. Per crescere in maniera considerevole bisogna anche cambiare qualcosa. Le opportunità ci sono, bisogna solo saperle cogliere. Ribadiamo il concetto già espresso in passato, che un gruppo può essere unito, affiatato ma se non ha una guida prima o poi si separa. Se non c'è un maestro, ognuno va avanti per la sua strada senza meta. E tutte le forze spese e i sacrifici, non verranno mai ripagati equamente.

Auguriamoci quindi che il problema si possa risolvere nella prossima stagione.

Un ringraziamento sincero a questi ragazzi che per tre anni - e speriamo per molti altri ancora - hanno allietato le lunghe e fredde domeniche invernali della nostra valle. Che hanno risvegliato e stimolato lo spirito sportivo di tutti gli ortonesi, noi compresi. Grazie ancora, a tutto lo staff, a tutti i partecipanti diretti e indiretti. Alla tifoseria, che anche se con toni diversi nel corso dell'anno, ha comunque seguito il gruppo.

Con la solita promessa di ritrovarci tutti qui il prossimo anno, con il solito grido

Forza Ortona 2000.

Raffy

L'ANGOLO DELLA POESIA: GIOVENCO, IL FIUME

E' vero, chiamarlo fiume forse è troppo.

Altro non è che un torrentello di montagna come tanti altri. Ma questo non è un torrente qualsiasi. Questo è il fiume, è il nostro fiume!

*Scende il Giovenco
veloce e tortuoso,
tra gli anfratti e le rocce
s'infila sinuoso.
Scroscia solcando l'omonima valle,
in cento gorghi
con forza ribolle.
Rallenta la corsa
nei tratti in pianura
allattando gli orti
che danno verdura;
sembra tranquillo, calmo, pacioso.
Poi d'improvviso
torna impetuoso.
Saluta Ortona
passando veloce;
dall'alto, in silenzio,
ne senti la voce.*

maggio 2002

Vincenzo Buccella

L'ANGOLO DELLA POESIA: IL PAESAGGIO

Il paesaggio “pieno di neve”, la valle che vista dalla montagna sembra “un mare bianco”, i pini nei boschi che sembra che “scompaiano tra la neve”: questa la cornice che fa da sfondo ed ispira il nostalgico canto d’amore di un giovane innamorato chiamato alla Patria che fissa “tristemente” la foto della donna amata “lasciata sola”.

*Il paesaggio è così d'inverno, pieno di neve.
La valle da qui su in montagna, sembra un immenso mare
bianco.
Nei boschi, tutte le punte degli alberi sono bianche
e sembra che i pini scompaiano tra la neve...*

*E che dirti amore mio?
Io sono qui, sparso tra gli Appennini, senza te.
Queste montagne sembran racchiudersi tra di loro
e schiacciarmi.
Mi hanno chiamato alla Patria
ed io sono andato a servirla.
Tra queste montagne mi sembra di morire senza te.*

*Se potessi volare, sarei tornato da te,
ma non posso, quindi devo rimanere qui.
A fianco a me c'è solo la neve,
ma vorrei che ci fossi tu al posto suo.
Mentre ti penso sto piangendo,
perché potrei anche non rivederti più.
Sto fissando tristemente la tua foto
che porto con me.*

*Questo paesaggio è monotono;
fisso una montagna,
e guardando ogni suo particolare,
vedo che somiglia a te.
Fisso molto tristemente quella montagna che ti somiglia
e, dentro di me mi dico,
“perché ti ho lasciata sola
dentro la nostra umile dimora?”*

Mattia Albanese

L'ANGOLO DELLA POESIA: A CLELIA

Clelia è il nome dato alla fontana di Ortona che si trova al centro della piazza principale, luogo di riferimento per tutti gli ortonesi.

In questi versi la considero come una persona che, occupando una posizione strategica, è stata l'unica testimone sempre presente negli ultimi cinquant'anni della vita ortonese, degli avvenimenti più importanti del paese.

*Quest'anno ti vedo molto felice.
Tu sei la solita privilegiata;
godì della chiesa la rinata facciata,
senti quel che nova campana dice.*

*Per la prima volta a Ferragosto,
contenta, hai ascoltato dal tuo posto
il coro delle ragazze ortonesi
coi mitici stornelli abruzzesi.*

*Sei un personaggio particolare,
unico nella storia del paese.
Tante le cose che puoi raccontare:
da dissetare ogni ortonese.*

*Quando sulla panchina mi adagio,
sogno il tuo bel lungometraggio:*

*"tutti i neonati senti frignare,
vedi le mamme pronte a coccolare.*

*I bimbi si divertono un mondo
fare intorno a te il girotondo.*

*Vedi i ragazzini con passione
giocare tutte l'ore a pallone.*

*Escono i ragazzi dal gran portone,
hanno fatto la prima comunione.*

*Vedi tanti sposi fotografare
con i parenti come alveare.*

*Nel silenzio, doloroso, sincero,
vedi defunti verso cimitero.*

*L'anziani presenti per freschicello
s'alzano e se tolgono il cappello".*

*Sudati per i cocenti raggi
e dalla stanchezza quasi affranti,
tornano dalla campagna in tanti
e le tue cannelle non sono miraggi.*

*Ogni mattina è la stessa scena:
la lingua delle donne non si frena.
Tutte con "spara e conca" in mano;
sopportì con pazienza quel baccano.*

*Sai ben che quelle donne son portenti,
non temono gli affaticamenti.
Con la conca d'acqua ben riempita
fan più volte di Sant'Onofrio la salita.*

*Sono giunti i tre giorni di festa;
sonano "a figura a figura" le campane.
Tanti tornano da città lontane;
'na super-rimpatriata è questa.*

*Dall'alto della tua posizione
hai ben seguito ogni processione.
S. Rocco, S. Antonio e la Madonna
l'hai implorati come ogni donna.*

*Sei in compagnia della cassarmonica.
Lì sopra i bimbi si rincorrono
e sotto i più grandi si nascondono.
La sera di Cristian c'è la fisarmonica.*

*Tra una polka e 'na tarantella,
vengono da te pe 'na bevutella
e quando la mammoccia fanno ballare
eccoli verso te indietreggiare.*

*Con lo sparo finisce la serata;
davanti a te c'è la lunga ringhiera
dove la gente si è accalcata.
sei contenta di quella folta schiera.*

*È tardi e tu sei rimasta sola,
ma c'è un bel ricordo che ti consola;
in via Roma la novità c'è stata:
di don Francesco la bella infiorata.*

*Ti saluto come primaria persona:
ciao "Sindaco ad honorem" d'Ortona.*

15 - 8 - 2002

Emilio Castrucci